

“CAMMINANDO INSIEME”

Lectures del mese di Aprile commentate da Don Remigio Brusadin

3 maggio: domenica 4 di Pasqua

Colletta anno A: O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la volontà di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita.

10 maggio: domenica 5 di Pasqua

Colletta anno A: O Padre, che ti riveli in Cristo Maestro e Redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria.

17 maggio: domenica 6 di Pasqua

Colletta anno A: O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.

24 maggio: Ascensione del Signore

Colletta anno A: Padre misericordioso, che nella potenza del tuo Spirito hai glorificato il tuo Figlio consegnato alla morte per noi, guarda la tua Chiesa, raccolta come i discepoli con Maria nel Cenacolo: fa' che nella gioia dello stesso Spirito gustiamo la beatitudine di coloro che partecipano alle sofferenze del Cristo.

31 maggio: PENTECOSTE:

Colletta: Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome.

1 maggio: venerdì della 3 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (9,1-20)

In quei giorni, Saulo, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare".

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore gli disse: "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per

me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo".

E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

Dal Salmo 116 Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,52-59)

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò.

PENSA

La conversione di Paolo segna un momento centrale nella storia della Chiesa. Ogni conversione, infatti, scaturisce da un incontro vivo con il Risorto, con colui che è la Luce capace di rischiarare, ma anche di abbagliare. Tra Gesù Risorto e Saulo si intreccia un dialogo intenso:

Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Chi sei, o Signore?

Io sono Gesù, che tu perseguiti!

Gesù si identifica con i perseguitati, così come nel Vangelo si era identificato con i poveri, gli assetati, i nudi, gli stranieri ... Gesù ama identificarsi con coloro che normalmente contano poco agli occhi dei grandi, con coloro che soffrono per il suo nome, che spendono la loro vita per essere fedeli a Colui che li ha salvati, chiamati e inviati.

Non sappiamo che cosa sia avvenuto esattamente sulla via di Damasco.

Una cosa è certa. Saulo, che aveva approvato l'uccisione di Stefano, che stava recandosi in città ad arrestare altri cristiani, improvvisamente incontra la Luce. Nel progetto di Gesù diventa uno *strumento scelto* per portare il suo nome dinanzi a tutti, specialmente i pagani; e tale missione la compirà in mezzo a tante sofferenze. Forse in quel momento ha compreso, e lo scriverà poi nelle sue lettere, che la debolezza di Dio è più forte della potenza degli uomini. Si riteneva forte, potente, sapiente, giusto ... e si ritrova a terra, debole, cieco, incapace di muovere un solo passo, bisognoso di essere guidato fisicamente e spiritualmente. Da quel giorno camminerà per le strade dell'Asia e dell'Europa sempre e solo al servizio del Signore e dell'umanità che amerà con tutto se stesso fino a dare la sua vita.

Oggi vogliamo decidere che ogni nostro passo verso gli altri sia mosso dal desiderio di fare del bene, di portare pace e benedizione, perché noi non seguiamo una dottrina, ma una *via*, e quella via è Gesù Cristo.

PREGA

Signore Gesù, donami ogni giorno la forza e la grazia di vivere per te, di spendere la mia vita per annunciare il vangelo, per testimoniare la tua presenza viva e vivificante in mezzo a noi.

2 maggio: sabato della 3 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (9,31-42)

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a

Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità - nome che significa Gazzella - la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini ad invitarlo: "Non indugiare, vieni da noi!". Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: "Tabità, àlzati!". Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

Dal Salmo 115 Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

PENSA

I primi versetti degli Atti ci presentano una chiesa che possiede alcune caratteristiche da sottolineare: 1) vive **in pace** in tutta la Galilea, la Giudea, la Samaria. Una pace che vorremmo fosse tale anche ai nostri giorni, mentre assistiamo a pressoché quotidiani atti di violenza e di guerra. Una pace che vorremmo presente anche nelle nostre comunità perché siano sempre più segno e strumento di unità per tutti gli uomini. 2) **cresce** e cammina nel timore del Signore. Stiamo crescendo in vivacità spirituale? Dovrebbe emergere di più la volontà di porci a disposizione della comunità perché essa possa rispondere alle tante domande che le vengono rivolte. 3) **è colma del** conforto dello Spirito Santo.

Ciascuno di noi saprà, con onestà, riscontrare le lacune, ma scorgere anche i mille rivoli di bontà, di generosità, di disponibilità, di apostolato e di servizio che rendono viva la nostra comunità, anche se non tutti se ne rendono conto. Come pastori, sull'esempio di Pietro, continueremo il nostro servizio perché lo Spirito che dà la vita faccia risplendere sempre più intensa la sua luce e la sua energia.

Andava a far visita a tutti. Pietro ci mostra una chiesa che si pone al servizio dell'umanità intera, senza discriminazioni e senza esclusioni; una chiesa che accoglie, che risponde alle mille necessità che le si presentano, che è pronta quanti altri mai a recarsi presso chi è nella sofferenza (lo fanno i politici, gli amministratori ...?) a nutrire, a dissetare, ad ospitare, ad istruire, a curare ... Pietro compie due miracoli: Enea, paralitico da otto anni, viene guarito; e Tabità è risuscitata. Di Tabità, "Gazzella", si dice che *abbondava in opere buone e faceva molte elemosine*. Qualcuno è portato a pensare che basti una delle due: o fare opere buone (ad es. volontariato, catechesi, ecc ...), o abbondare in elemosine. E invece questa credente ci insegna che tutte e due devono essere il "campo vasto" della nostra testimonianza.

Al paralitico dice: *alzati*, cioè risorgi e *rifatti il letto*, cioè non pensare a quello che sei stato finora; datti da fare; è ora che tu impieghi le energie che finora non hai potuto o saputo mettere a frutto.

PREGA

Signore Gesù, anche per noi talvolta i tuoi discorsi sono "duri" perché ci chiedono una grande fede, un abbandono umile e semplice alle tue parole. Infondi nel nostro spirito la disponibilità a comprendere ogni tua parola, ad accoglierti come Pane vivo disceso dal cielo. Rendici solleciti per le necessità del nostro

prossimo, generosi nelle opere buone e nella solidarietà economica, nella condivisione. Muovi i nostri passi verso coloro che soffrono nel corpo o nello spirito. Sostienici con la tua grazia.

3 maggio: domenica 4 di PASQUA

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (2,14.36-41)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: “Sappia con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!”. All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”. E Pietro disse loro: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”.

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: “Salvatevi da questa generazione perversa!”. Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Dal Salmo 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,20-25)

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: “In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

PENSA

Domenica del buon pastore. Così è chiamata la IV domenica di Pasqua.

Il vangelo, sempre di Giovanni, ci presenta questa dolce figura di pastore che *conosce* le sue pecore; le *chiama* una per una; le *conduce* fuori dal recinto; *cammina* dinanzi ad esse per guidarle, attraverso sentieri sicuri, a ricchi pascoli e ad acque tranquille.

Sono quattro verbi che dovrebbero caratterizzare la vita di ogni educatore, di ogni pastore. Per chi ha poche “pecore” non c'è fatica nel conoscerle una per una. A tutti spetta il compito di condurle fuori dai recinti, necessari per dormire e per essere protette da intemperie e bestie feroci, ma paralizzanti se dovessero diventare luoghi permanenti.

Mi domando se i genitori sanno richiamare nel “recinto” della loro casa, ad ora sicura, i propri figli, perché non siano “sbranati” da lupi affamati che si aggirano sempre in cerca di qualche facile preda.

Mi chiedo se noi preti siamo in grado di offrire anche durante il giorno qualche recinto sicuro in cui nutrirsi e dissetarsi per crescere in fede e umanità, in libertà e responsabilità.

Pietro invita la folla radunata a convertirsi (pentirsi) e a farsi battezzare.

Il battesimo, infatti, deve essere preceduto e accompagnato dalla conversione con tutti gli atteggiamenti e le scelte che essa comporta e che sono suggeriti dalla parola di Dio ascoltata, meditata, accolta con cuore aperto e spirito riconoscente. Su queste strade ogni buon pastore si incammina e guida le pecore che gli sono affidate.

PREGA

Signore Gesù, buon pastore, desideriamo seguirti e passare attraverso di te, unica porta che ci consente di entrare nella pace e nella gioia.

Insegnaci ad essere per tutti guide sagge e sicure, sapienti e coerenti.

Signore Gesù, oggi ti preghiamo per le **vocazioni sacerdotali e religiose**.

Non far mancare alla tua Chiesa pastori secondo il tuo cuore che sappiano essere "segno" della tua presenza e continuatori della tua missione.

Ti chiediamo di essere come Pietro che si alza in piedi e parla con voce forte, lontano parente del Pietro prima della Risurrezione di Gesù: pauroso, incapace di proferire parola se non per difendersi, rinnegando apertamente per tre volte il suo Maestro.

Infondici il tuo Spirito di coraggio perché riusciamo a proclamare a tutti che Gesù il Signore e Cristo (Messia).

4 maggio: lunedì della 4 sett. di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (11,1-18)

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!". Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: "Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.

Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano e di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano".

Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo.

Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?". All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

Dal Salmo 41-42 *L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il

lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

PENSA

Il messaggio di Gesù, annunciato dagli apostoli e dai cristiani dispersi dalla persecuzione scoppiata a Gerusalemme, viene accolto anche dai pagani. La prima lettura ci presenta le lamentele dei *circoncisi* nei confronti di Pietro, accusato di essere entrato in casa del pagano Cornelio.

Pietro si difende chiamando in causa lo Spirito che lo aveva incoraggiato ad entrare nella casa di quell'uomo desideroso di ascoltare parole di salvezza per sé e per tutta la famiglia. E il medesimo Spirito era disceso su quella famiglia (come era disceso sugli apostoli il giorno di Pentecoste) prima ancora che ricevessero il battesimo di acqua.

Chi ero io per porre impedimento a Dio?

Quante volte le "nostre" regole ci impediscono l'accoglienza, la condivisione, la relazione, il dialogo di salvezza

Vorremmo glorificare il Signore quando qualche persona che ci è vicina ravviva la sua fede, si impegna a conoscere e ad amare sempre più il Signore; quando qualcuno si "converte" e comincia o riprende con slancio la sua adesione al Signore. Vorremmo glorificarlo anche quando viene fatta qualsiasi opera di bene, riconoscendo che lo Spirito vivifica ogni persona.

Vorremmo essere anche noi "chiamati" e mandati per favorire l'adesione al Signore; vorremmo essere docili allo Spirito per evitare o eliminare chiusure, preconcetti, pregiudizi; per vivere con amore la nostra chiamata.

PREGA

Signore Gesù, fa' che ogni papà e mamma, ogni sacerdote e suora, ogni diacono, ogni adulto sia per i figli, per i giovani, per tutti un "buon pastore" che chiama per nome le sue pecore, le conduce fuori dai tanti "recinti" e cammina innanzi a loro.

Fa' che ogni adulto sia di esempio ai piccoli con la vita buona di ogni giorno, e con le parole li incoraggi a percorrere le strade che portano ai pascoli eterni.

Allontana ogni ostacolo e ogni scandalo che possa mettere in difficoltà la vita di fede dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani.

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Fa' che ogni giorno veniamo a Te per dissetarci spiritualmente e ripartire con nuove energie per le strade, a volte impervie, della vita.

Donaci l'umiltà di riconoscere e di godere per ogni forma di bene compiuta, senza fermarci a giudicare chi o perché l'ha fatta.

5 maggio: martedì della 4 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (11,19-26)

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei.

Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual

era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

Dal Salmo 86 *Genti tutte, lodate il Signore.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,22-30)

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: "Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente".

Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola".

PENSA

La sapienza e il coraggio ci offrono la possibilità di trasformare ogni situazione, anche dolorosa, in una opportunità. Così è stato per i primi cristiani. La persecuzione che era scoppiata a motivo di Stefano e che aveva provocato una dispersione dei giudeo-cristiani, ha consentito a questi, arrivati nelle città più diverse, di proclamare la Parola; ma lo hanno fatto solamente nei confronti dei loro connazionali e correligionari (convinti che il Messia fosse venuto solamente per il popolo ebreo).

Tra parentesi: il primo annuncio al di fuori di Gerusalemme è avvenuto per opera di **laici** che non sono riusciti a tenere per sé la gioia del Vangelo. Alcuni di loro (i cosiddetti "ellenisti", ebrei di lingua e cultura greca), annunciarono il vangelo anche ai Greci pagani. Sorretti dalla forza e dalla presenza del Signore lo fecero in maniera così contagiosa che un numero grande credette e si convertì al Signore.

Il brano di oggi ci presenta uno spartiacque preciso: per la prima volta, ad Antiochia, i discepoli vengono chiamati cristiani. Il nuovo nome dice con chiarezza che i discepoli di Gesù non possono ormai più confondersi con i giudei. Hanno una loro precisa identità: il riferimento a Cristo, l'adesione a Colui che è morto e risorto per la salvezza di tutti.

Aderire al Signore esige impegno, costanza, a volte fatica, sofferenza e persecuzione: ecco perché Barnaba esorta i nuovi cristiani a *restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore.*

Non sempre le conversioni erano (e sono) frutto di convinzione profonda o conclusione di un serio cammino di preparazione. Occorreva guardarsi dal facile entusiasmo, affrontare con realismo la vita, le difficoltà e tenersi strettamente uniti al Signore e ai fratelli di fede.

Per questo Barnaba va a cercare Saulo a Tarso, lo porta con sé ad Antiochia e si fa aiutare per un anno intero nella catechesi dei cristiani.

L'atteggiamento di Barnaba ci suggerisce di diventare anche noi "cercatori" di nuovi evangelizzatori, di catechisti e di animatori nelle nostre comunità sempre più bisognose di cristiani disponibili a maturare e a prestare serenamente il loro servizio amorevole, prezioso e gratuito.

I Giudei chiedono a Gesù di parlare apertamente. Egli l'ha sempre fatto, ma a chi rifiuta di credere alla verità nessun discorso appare chiaro: se è fatto in parabole sembra "oscuro", se è rivolto direttamente diventa una "bestemmia", sufficiente per condannare a morte il Figlio di Dio.

Abbiamo davanti al nostro sguardo spirituale le opere che Gesù ha compiuto e che i Vangeli ci raccontano. Non ci bastano?

PREGA

Signore Gesù, desidero ardentemente ascoltare ogni giorno la tua voce e seguirti con fedeltà e coraggio. La mia sequela diventi sempre più atto di amore e di dedizione a Te che hai offerto la tua vita fisica perché io avessi quella eterna. Confido in Te, Signore Gesù: so che nulla e nessuno può rapirmi dalla tua mano; basta che io mi lasci stringere e ti stringa a mia volta con fiducia e affetto. Camminare con te sia la mia gioia; camminare dietro a Te sia il mio vanto in questa vita.

Camminare verso il prossimo per parlare di te sia il mio impegno.

Essere e vivere da cristiano sia l'"orgoglio" più grande. Servire la comunità e la società con tutta gratuità e onestà sia il mio onore.

Aiutami a diventare sempre più un tuo fedele discepolo.

6 MAGGIO: mercoledì della 4 sett. di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (12,24-13,5)

In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Barnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto anche Marco. C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

Dal Salmo 66 *Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.*

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,44-50)

In quel tempo, Gesù esclamò: "Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me".

PENSA

mi ha mandato ... mi ha mandato ... mi ha mandato ... mi ha ordinato

Gesù è il Figlio che accoglie il progetto della Trinità di farsi vicina agli uomini nella persona di Gesù.

Restiamo stupiti contemplando questa profonda unione tra Gesù e il Padre. E pensiamo a quanto ci ha detto Gesù: Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.

E come Gesù ha riferito le cose udite dal Padre, così noi abbiamo il nobile impegno di dire quello che Gesù ha insegnato.

Papa Francesco ci parla di una "Chiesa in uscita":

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen* 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (*Es* 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es* 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger* 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr *Lc* 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr *Lc* 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (*At* 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato

annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38).

Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi. (EG 20-22)

PREGA

Signore Gesù, luce del mondo, credo in te. Tu solo puoi illuminare le strade che gli uomini percorrono. La tua parola è lampada ai miei passi e luce sul mio cammino. Siano i tuoi insegnamenti e i tuoi esempi a guidare la mia esistenza, i miei pensieri, le mie parole e le mie azioni.

7 maggio: giovedì della 4 settimana di pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (13,13-25)

Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!". Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: "Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali.

Dal Salmo 88 Canterò in eterno l'amore del Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,16-20)

In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: "In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno.

Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

PENSA

Paolo, da vero convertito, parte per il suo primo viaggio apostolico e, ad Antiochia di Pisidia, tiene un lungo discorso con il quale riassume i punti salienti della storia di salvezza del suo popolo.

Penso a quanto bene può fare una persona "convertita" che si pone a servizio della comunità.

Frequentemente riesce a parlare con maggiore capacità di coinvolgimento di coloro che sono "cristiani da sempre". E così, gli uni e gli altri aiutano le comunità a crescere nella fede, nella adesione al Signore.

Con il suo primo discorso, Paolo sottolinea l'importanza di conoscere bene le Scritture, di raccontarle a coloro che vivono con noi o che abbiamo occasione di incontrare.

Gesù viene presentato da Paolo come il Salvatore che i suoi ex correligionari non hanno accolto. Nel vangelo Gesù si autodefinisce "servo-schiavo". Apparteneva allo schiavo, in ogni casa, il compito di lavare i piedi agli ospiti. Difficilmente Gesù parla o agisce solamente. Come Dio nell'A.T., anche Gesù unisce alle parole i gesti e spiega le azioni con le parole, per far capire ai discepoli che devono considerarsi servi e apostoli, inferiori al padrone e a chi li ha mandati. Se questo è vero, non possono rifiutarsi di fare quello che Gesù ha fatto: *sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.*

Beati sono i poveri, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli affamati e assetati di giustizia, gli afflitti. Ma beati sono anche coloro che, partendo dagli atteggiamenti delle beatitudini, arrivano ad inginocchiarsi per lavare i piedi agli altri.

Cosa vuol dire per noi questo? Per qualcuno può anche essere il gesto fisico da compiere verso una persona malata o anziana.

Per tutti si tratta di vivere l'umiltà e il rispetto, di riconoscere la grandezza e la dignità di ogni creatura, di abbandonare ogni atteggiamento di superiorità e di grandezza, di dominio e di umiliazione degli altri, magari con la scusa del "servire" meglio.

PREGA

Signore Gesù, aiutaci a vivere con gioia ogni servizio, piccolo o grande, che prestiamo al nostro prossimo. Fa' che sperimentiamo la felicità che prometti a coloro che continuano il tuo atteggiamento di umile servizio agli uomini.

Signore Gesù, servo obbediente fino alla morte e alla morte di croce, piega il nostro capo, intenerisci il nostro cuore, fletti le nostre ginocchia per adorare te e per amare i poveri, i deboli, gli ultimi, i sofferenti.

8 maggio: venerdì della 4 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (13,26-33)

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiochia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] "Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato".

Dal Salmo 2 Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

"Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna".

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: 'Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato'.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.

Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai"

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;

servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,1-6)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai

detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

PENSA

Pur non avendo trovato alcun motivo di condanna ...

Paolo, nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, conclude il suo primo discorso presentando la Passione di Gesù ad opera degli abitanti di Gerusalemme e dei loro capi, che non lo hanno riconosciuto e accolto e che, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, lo hanno crocifisso; e la sua risurrezione - ad opera di Dio Padre. Gesù è poi apparso ai suoi perché divenissero testimoni davanti al popolo.

L'ultimo punto che conclude i discorsi di Pietro e di Paolo - in questo caso implicito - è l'invito alla conversione.

L'annuncio della lieta notizia del compimento delle promesse di Dio in Cristo Gesù deve portare alla conversione. Ci fa sempre bene riprendere come meditazione alcuni spunti della prima enciclica di Paolo VI, *Ecclesiam suam*, all'interno della quale presenta le caratteristiche del dialogo di salvezza: "Il colloquio è un modo d'esercitare la missione apostolica; è un'arte di spirituale comunicazione. Suoi caratteri sono i seguenti:

1) la **chiarezza** innanzi tutto; il dialogo suppone ed esige comprensibilità...

2) Altro carattere è poi la **mitezza**, quella che Cristo ci propose d'imparare da Lui stesso; il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità che espone, per la carità che diffonde, per l'esempio che propone; non è comando, non è imposizione. E' pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso.

3) La **fiducia**, tanto nella virtù della parola propria, quanto nell'attitudine ad accoglierla da parte dell'interlocutore: promuove la confidenza e l'amicizia; intreccia gli spiriti in una mutua adesione ad un Bene, che esclude ogni scopo egoistico.

4) La **prudenza pedagogica**, infine, la quale fa grande conto delle condizioni psicologiche e morali di chi ascolta: se bambino, se incolto, se impreparato, se diffidente, se ostile; e si studia di conoscere la sensibilità di lui, e di modificare, ragionevolmente, se stesso e le forme della propria presentazione per non essergli ingrato e incomprensibile".

PREGA

Signore Gesù, mi inviti ad essere sereno: *non sia turbato il vostro cuore*. Hai promesso che le prove e le tentazioni della vita non sono mai superiori alla grazia che tu mi dai per affrontarle.

Penso spesso al posto che mi hai preparato accanto a te; dico ogni giorno l'atto di speranza con il quale ti chiedo la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere che voglio fare.

E tra queste opere desidero collocare i miei dialoghi di salvezza con le persone che incontro.

Se io resto "muto", forse gli altri rimangono "sordi" nei confronti della tua Parola di verità e di vita.

Perdona tutti coloro che, senza trovare alcun motivo di condanna, "uccidono" gli altri con mormorazioni e calunnie.

Perdonali e dona loro la grazia di convertirsi e di tenere a freno pensieri e lingua.

9 maggio: sabato della 4 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (13,44-52)

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiochia] si radunò per ascoltare la parola del Signore.

Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose

contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e

non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra". Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore e tutti quelli

che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Dal Salmo 97 Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,7-14)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta".

Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".

PENSA

Il parlare di Paolo è incisivo, tanto che gli ascoltatori lo pregano di esporre ancora quelle cose il sabato successivo (volesse il Signore che anche il nostro "parlare", in qualunque momento e luogo, fosse così!).

Nel frattempo molti Giudei e proseliti (persone in ricerca, ma non ancora battezzate) credenti in Dio seguono Paolo e Barnaba e vengono esortati a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si raduna per ascoltare la parola di Dio. Tutta questa folla suscita la gelosia dei Giudei che, sempre più ostinati e ciechi, non accettano che la salvezza sia per tutti, anche per i pagani, e che le profezie abbiano parlato di Gesù.

E' da questa constatazione che prende le mosse l'altro discorso di Paolo (e Barnaba) che non hanno paura di rinfacciare ai Giudei di aver rifiutato il dono che ora Dio elargisce anche ai pagani.

Paolo applica a se stesso l'espressione di Isaia riferita al "servo di JHWH: *Io ti ho posto come luce per le genti...*(Is 49,6). Gesù si era definito luce del mondo, ma aveva anche detto ai suoi discepoli: "Voi siete la luce del mondo". Perciò la Chiesa, e ogni cristiano con essa, è impegnata a riflettere questa luce che è Cristo. Il documento conciliare sulla Chiesa inizia proprio con queste immagini che ci fanno meditare: "Essendo Cristo la luce delle genti, questo Santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera, con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunciando il Vangelo ad ogni creatura. E siccome la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale" (LG 1).

E' un passo "illuminante" che ci fa comprendere come ad ogni cristiano spetti il nobile compito di riflettere, sul proprio volto, la luce di Cristo; di compiere azioni tali che, vedendole, tutti possano arrivare a glorificare il Padre che sta nei cieli. Ognuno di noi diventa, con la chiesa, un piccolo "sacramento, segno e strumento" della riconciliazione e dell'unione con Dio e tra gli uomini. E allora anche noi potremo suscitare gioia, come Paolo e Barnaba, in quelli che "abbracciano la fede", consapevoli, comunque, che quando annunciamo il vangelo ci può sempre essere il rischio della persecuzione.

Dobbiamo essere consapevoli e pronti. A nessun "profeta" sono state risparmiate sofferenze e tribolazioni. Paolo ne è particolare testimone.

PREGA

Signore Gesù, nel tuo nome chiedo al Padre di rendermi sempre più "segno" luminoso della tua santità e della tua bontà, della tua volontà di riconciliazione con tutti gli uomini. Credo fermamente in Te e voglio aiutare tanti fratelli e sorelle a riconoscerti come la più vera e più profonda fonte di gioia. Nella preghiera ti chiedo soltanto di diventare ogni giorno di più discepolo fedele per glorificarti con le parole e le opere.

Fa' che aderiamo a Te con fede viva e profonda per *compiere le tue opere* e glorificarti presso gli uomini e presso il Padre.

10 maggio: domenica 5 di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (6,1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Dal Salmo 32 *Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,4-9)

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.

PENSA

Quando un gruppo di cristiani può definirsi comunità?

Quando si stringe a Gesù Cristo, pietra viva, scelta, preziosa, che gli uomini del suo tempo hanno rigettato, ma che per noi è ancora di salvezza e sorgente di speranza.

Lo stringersi a Cristo è dono e impegno allo stesso tempo.

I cristiani costituiscono l'edificio spirituale, ben più importante di tutti quelli materiali, pur necessari per radunarsi a celebrare l'Eucaristia e vivere altri momenti di preghiera.

I credenti che aderiscono all'iniziativa di Cristo costituiscono una comunità che rappresenta il "nuovo tempio", il nuovo sacerdozio capace di offrire i veri sacrifici graditi a Dio, quelli spirituali (edificio spirituale, per offrire sacrifici spirituali). E sono graditi a Dio per la mediazione di Cristo, costituita da Dio come fondamento sicuro e duraturo sul quale costruire con serenità e fiducia.

Cristo è salvezza per coloro che credono e rovina per coloro che rifiutano di credere, ci dice san Paolo.

Che cosa gradisce Dio da noi? a) che viviamo nella sua ammirabile luce, abbandonando le opere delle tenebre; b) che siamo una comunità unita; c) che testimoniamo la misericordia di Dio.

PREGA

Signore Gesù, ti riconosciamo e ti accogliamo come via, verità e vita.

Fa' che sappiamo sempre discernere le vie più giuste per seguirti, per annunciare la verità del vangelo e giungere presso di te nella vita eterna.

Ti ringraziamo per il posto che hai preparato per noi nel tuo "cielo" e ti chiediamo di occuparlo dopo una vita ricca di opere buone, guidati dalle virtù umane e dalla intensa adesione a Te, nostro Salvatore.

Le opere che hai compiute ci aiutano a credere in Te e ci spingono ad unire preghiera e vita, contemplazione e azione, amore a Te e fraternità con ogni prossimo.

11 maggio: lunedì della 5 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (14,5-18)

In quei giorni, a Iconio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

Salmo 113 **A te la gloria, Signore, nei secoli.**

Dal vangelo secondo Giovanni (14,21-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscaiota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

PENSA

Paolo e Barnaba giungono a Iconio e, nella sinagoga, annunciano con franchezza il Vangelo, sostenuti dalla grazia e dalla forza di Cristo. Alcuni Giudei si convertono, mentre gli altri si coalizzano con i pagani per lapidarli. E' già la terza volta che Paolo rischia di essere ucciso, ma non si spaventa; si sposta nelle città vicine e continua a predicare.

Come Gesù e Pietro, anche Paolo compie segni e prodigi: guarisce un uomo paralizzato alle gambe, storpio fin dalla nascita. *Alzati* è sempre un verbo che richiama la "risurrezione". Potersi alzare e camminare è come iniziare una vita nuova, che consente di andare verso gli altri, di comunicare con loro, di essere anche più sereni nello spirito.

Come Pietro, che con Giovanni guarisce lo storpio che chiedeva semplicemente l'elemosina (cf At 3,1-10), così Paolo fissa con amore l'uomo che ha davanti, nota in lui la fede di essere risanato e lo fa alzare *ritto in piedi*.

Fare un balzo e mettersi a camminare sono una realtà fisica, ma ancora una volta diventano anche segno di un movimento spirituale.

Ci chiediamo se in questo momento siamo anche noi bisognosi di essere guariti; se ci ritroviamo in qualche modo paralizzati; se qualcosa rallenta la nostra corsa, il nostro itinerario di sequela sui passi di Gesù; se i nostri piedi non si muovono verso il prossimo bisognoso.

Come Gesù si ritira solo sul monte a pregare, quando viene a sapere che la folla lo cerca per farlo re, dopo la moltiplicazione dei pani (cf Gv 6,14-15), così Paolo e Barnaba si sottraggono alla folla che vuole offrire un sacrificio in loro onore.

Gli apostoli, di allora e di oggi, sanno che solo a Dio va ogni onore e gloria. Essi sono "servi inutili", strumenti necessari per volere di Cristo, da Lui mandati, ma sempre bisognosi della sua grazia e della sua forza che, sole, fanno crescere la pianta portandola a maturazione.

PREGA

Signore Gesù, donaci la grazia di amarti accogliendo e osservando i comandamenti. Non sempre è facile. Ma tutto è possibile a chi crede in Te. Manda nei nostri cuori lo Spirito Consolatore perché ci ricordi i tuoi insegnamenti e ci doni la forza di viverli con fedeltà quotidiana.

Rendici consapevoli della tua presenza in noi e in mezzo a noi, perché ne diventiamo segno e strumento per ogni persona che incontriamo.

Rendici accoglienti nei confronti di ogni tua parola.

Guarisci le nostre paralisi fisiche e spirituali.

Fa' che siamo, come Paolo, annunciatori solerti e coraggiosi del Vangelo, pronti anche a soffrire per la Parola che abbiamo ricevuto in dono e che è per tutti gli uomini e per ciascuno di loro.

12 maggio: martedì della 5 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (14,19-28)

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiochia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Dal Salmo 144 *I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,27-31)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò a voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco".

PENSA

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi aveva detto Gesù durante l'ultima Cena ai suoi discepoli (Gv 15,20). Paolo stesso, dopo l'incontro con Gesù "perseguitato" sulla strada verso Damasco, si sente dire da Anania quanto avrebbe dovuto soffrire per il nome di Cristo.

Paolo è consapevole che non ci può essere annuncio autentico della Parola senza uno stretto legame con la morte e risurrezione del Signore.

A Listra viene preso a sassate dai giudei e dai pagani coalizzati contro di lui. E' solo in virtù della grazia del Risorto che può rialzarsi in mezzo ai suoi discepoli e riprendere il suo cammino di evangelizzazione.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. La rassicurazione di Gesù è presente e radicata nel cuore degli apostoli. Paolo, per nulla turbato, dopo aver continuato il suo viaggio, si dirige verso Gerusalemme e, passando per le città dove aveva già annunciato il Vangelo, *conferma* i discepoli, i nuovi cristiani. Dopo le prove subite, egli può con maggiore consapevolezza e autorevolezza esortarli a restare saldi nella fede perché *dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni.*

Paolo e Barnaba sono preoccupati non solo di fondare le comunità, ma anche di lasciarle in buone mani. Negli Atti si parla di *anziani*, di "presbiteri". Oggi potremmo parlare sempre più anche di laici maturi, che siano in grado di prendersi le loro responsabilità in campo socio-politico ed ecclesiale, facendo continuo riferimento alla propria vocazione battesimale, cui è strettamente connessa ogni missione.

Ad Antiochia radunano la comunità e raccontano quanto Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto la porta della fede ai pagani.

E' un atteggiamento di grande umiltà quello di riconoscersi strumenti nelle mani di Dio, primo e principale protagonista nella vita della Chiesa.

E' necessaria la nostra collaborazione, la nostra intelligente iniziativa, ma prima di tutto sono necessarie la preghiera e il digiuno, per capire quello che vuole il Signore, per compiere le scelte più urgenti e adeguate, per avere la forza di affrontare e superare i non pochi ostacoli che, dall'interno e dall'esterno, si frappongono all'opera degli evangelizzatori.

Come vorremmo poter dire nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità quanto Dio opera per mezzo nostro!

PREGA

Signore Gesù, infondi nel nostro cuore il dono della tua pace. Fa' che vi rimanga e ci accompagni in tutti i nostri giorni e in tutti i nostri passi.

Ti preghiamo per tutti coloro che stanno soffrendo tribolazioni a causa del vangelo. Sostienili con la tua grazia; fa' che il loro cuore non sia turbato.

Togli dal nostro cuore pensieri e progetti malvagi.

Donaci la sapienza e l'opportunità di confermare nella adesione a Te tutti coloro che sono stati battezzati e di risvegliare un manifesto amore per te in chi avesse perso il coraggio di vivere intensamente la propria fede.

Desideriamo accogliere con cuore aperto la tua pace, dono così intenso che scende nelle profondità del nostro animo allontanando qualsiasi turbamento. Sofferenze, tribolazioni, incomprensioni, calunnie, mormorazioni ... non riusciranno a turbare quella pace che c'è dentro di noi. Il mare può conoscere burrasche, ma nelle sue profondità persiste una calma che i risucchi della superficie non riescono a turbare. Dona la pace, Signore, a chi confida in Te! La vogliamo conservare portare ovunque andiamo.

13 maggio: mercoledì della 5 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (15,1-6)

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiochia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: “Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete esser salvati”. Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: “E’ necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè”. Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Dal Salmo 121 **Andremo con gioia alla casa del Signore**

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”.

PENSA

Rimanete in me e io in voi.

Il verbo *rimanere* è caratteristico del vangelo di Giovanni. Viene usato per indicare la stretta unione tra Gesù e il Padre, tra Gesù e i discepoli di tutti i tempi e per ricordare la condizione indispensabile per portare frutto.

Se guardiamo i campi in questo periodo, ci stupiamo nel guardare le vigne con i tralci che si stanno riempiendo di foglie e di piccoli frutti.

Ripensiamo a come le viti erano spoglie e apparentemente morte durante l’inverno. Le uve mature di settembre saranno il frutto della potatura fatta precedentemente. L’agricoltore taglia i tralci secchi e pota quelli buoni.

La potatura è una azione chirurgica che provoca sofferenza. Le gocce d’acqua che, a primavera, escono dai tralci potati vengono chiamate “lacrime della vite”.

Chiediamoci se stiamo portando frutti nella nostra vita.

Ricordiamo con riconoscenza l’azione necessaria e primaria del Signore e anche quella, secondaria ma pur importante, di tante persone che abbiamo incontrato nella nostra vita e che ci hanno aiutato a capire che potevamo fare qualcosa di buono e ci hanno stimolato. A loro vada il nostro affetto, per loro sia la nostra preghiera e la nostra gratitudine.

Un’altra considerazione nasce spontanea: in questo momento cosa sto facendo per aiutare le persone che incontro, quelle con cui vivo e lavoro, a diventare tralci che portano frutto?

A volte alcuni adulti sembrano come le viti d’inverno: apparentemente morti. Non hanno né foglie, né fiori, né frutti. Per lo meno non si vedono. Può essere che il Signore, il quale conosce il nostro cuore in profondità, veda qualcosa di buono, ma all’esterno, dal punto di vista oggettivo, risaltano evidenti azioni di ingiustizia, cattiveria, tradimento, menefreghismo, intolleranza, superficialità.

Altre volte qualcuno si diverte a tagliuzzare i tralci buoni con atteggiamenti di invidia e gelosia, di mormorazioni e calunnie.

Tenga lontane il Signore dalle nostre comunità tutte le persone superbe che pretendono di essere le più brave o le uniche capaci di fare qualcosa di buono. C’è bisogno di “circoncidere” il cuore

perché sia purificato da ogni sentimento e atteggiamento che rechi turbamento nelle comunità, o che impedisca a chi ci sta attorno di crescere e di portare frutto, anche se piccolo e povero agli occhi dei “grandi”.

PREGA

Signore Gesù, desidero glorificare il Padre tuo portando tanti frutti di bene ad ogni persona che incontro sul mio cammino e cercando di diventare ogni giorno di più tuo vero discepolo.

Fammi restare saldamente unito a te, vera vite, e vivere fraternamente assieme agli altri tralci, coltivando atteggiamenti di collaborazione e di umiltà, di rispetto e di gioia nel vedere le buone opere altrui.

Il desiderio di *rimanere in te* mi porti ogni giorno ad essere fedele alla preghiera, alla meditazione, alla contemplazione della tua vita.

Sostieni con la tua grazia coloro che portano frutto senza una visibile unione a Te, ma animati da valori umani e cristiani di giustizia e di pace, di onestà e di collaborazione, di disponibilità e solidarietà.

Dona anche a loro la ricompensa riservata ai “giusti” perché tu solo conosci il cuore dell’uomo e lo ricolmi sempre e comunque della tua grazia e della tua misericordia.

14 maggio: giovedì - S. Mattia, apostolo

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (1,15-17.20-26)

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse: “Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti”, e “Il suo incarico lo prenda un altro”. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione”. Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: “Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava”. Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Dal Salmo 112 Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”.

PENSA

La scelta di Mattia come “dodicesimo” apostolo ci ricorda la nostra vocazione. Anche noi abbiamo avuto la chiamata alla fede e ciascuno ha anche una sua vocazione speciale all’interno della

comunità cristiana e di quella civile. Nessuno può dire di essere esente da responsabilità e da impegni nei confronti del vangelo, di coloro che lo hanno accolto e di quanti ancora non sanno chi è Gesù; e neppure può sentirsi esonerato da impegni di carattere sociale. Scriveva san **Paolo VI**: "La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Le culture devono essere rigenerate mediante l'incontro con la Buona Novella. Ma questo incontro non si produrrà, se la Buona Novella non è proclamata. Ed essa deve essere anzitutto proclamata mediante la **testimonianza**. Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità d'uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accogliimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: essi irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede, e che non si oserebbe immaginare. Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene, una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella. Vi è qui un gesto iniziale di evangelizzazione. Tuttavia ciò resta sempre insufficiente, perché anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata - ciò che Pietro chiamava «dare le ragioni della propria speranza», - esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù. La Buona Novella, proclamata dalla testimonianza di vita, dovrà dunque essere presto o tardi annunciata dalla parola di vita. Finalmente, chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone dell'evangelizzazione: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia. (EN 20-24)

Mattia diventa il dodicesimo testimone della risurrezione perché ha frequentato Gesù fin dagli inizi della sua vita pubblica, lo ha visto morire e poi lo ha riconosciuto vivo al di là della morte, rimanendo in reale contatto con lui per quaranta giorni.

PREGA

Signore Gesù, ti ringrazio per la gioia che deriva dall'essere stato scelto come tuo amico assieme a tanti fratelli e sorelle sparsi nel mondo.

Fa' che ogni cristiano comprenda la sua particolare e insostituibile missione all'interno della Chiesa e nel suo servizio al mondo.

La prima condizione per testimoniare è quella di una grande "familiarità" con Te che ci porta a pensarti frequentemente, a parlarti con confidenza, ad ascoltarti con gioia, desiderosi di mettere in pratica i tuoi insegnamenti e di diventare ogni giorno più tuoi discepoli e testimoni.

15 maggio: venerdì della 5 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (15,22-31)

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. E' parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!". Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiochia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

Dal Salmo 56 *Ti loderò fra i popoli, Signore.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,12-17)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”.

PENSA

Io ho scelto voi e vi ho costituiti.

Gesù sta parlando ai suoi discepoli durante l’ultima cena. Lo fa con confidenza e dolcezza. Li sta trattando da amici; sta dicendo loro tante cose, oltre a quelle che durante tutta la vita pubblica aveva annunciato alle folle e in privato.

L’amicizia comporta la condivisione di quello che si sa e si fa, dei progetti che si hanno in mente. L’amicizia comporta anche la condivisione della sofferenza: per questo Gesù aveva scelto i tre apostoli prediletti perché lo “sostenessero” nell’ora dell’agonia, nella lotta al Getsemani.

Aveva scelto i “suoi” perché rimanessero con Lui e imparassero a pregare, a parlare, ad agire seguendo i suoi insegnamenti e guardando i suoi esempi. Li aveva “costituiti”, formati bene, resi saldi.

Perché? Perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Ogni dono ricevuto dal Signore non è mai solo per noi; anzi è sempre per gli altri: *amatevi gli uni gli altri.*

San Paolo dirà: *mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno.*

Oggi chiediamoci:

Sto “*andando*”? Sono consapevole che la mia vita è una missione? Verso chi sto rivolgendo le mie energie? Con chi sto condividendo i doni ricevuti?

Sto *portando frutto*? Da che cosa posso capire che la mia vita è ricca di frutti? C’è qualcuno che me lo fa notare?

Il mio lavoro, la mia fatica, i “*miei*” frutti “*rimangono*”, sono duraturi, oppure vengono spazzati via da venti di ogni genere? Sto lavorando in profondità, con sapienza e amore, sapendo guardare lontano, senza la presunzione o la preoccupazione di vedere subito i risultati?

PREGA

Signore Gesù, hai chiamato “amici” i tuoi discepoli e, in quanto tali, hai parlato loro del Padre, hai fatto conoscere tutto quelli che sapevi.

Come amici hai chiesto loro di ricambiare il tuo amore di predilezione vivendo secondo gli insegnamenti ricevuti.

Manda ancora il tuo Spirito che ci ricordi la tua Parola, che ce la faccia conoscere ed amare al punto da farla diventare cibo quotidiano, orientamento continuo per le piccole e grandi scelte della nostra vita.

La tua voce ci sospinga ogni giorno incontro al prossimo offrendo a ciascuno il frutto di cui ha bisogno.

I nostri passi si dirigano verso le persone più bisognose di presenza, di aiuto, di sostegno, di incoraggiamento, di ascoltare qualche tua Parola.

Le difficoltà che incontriamo, in noi o negli altri, non ci distolgano dalla missione che ci hai dato; non mettano in dubbio la tua presenza e il tuo sostegno.

Con Te supereremo ogni ostacolo e danzeremo la vita che ci hai donato perché ci accompagni con la tua grazia, musica dolcissima che mette in movimento anima e corpo per cantare la tua bontà.

16 maggio: sabato della 5 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (16,1-10)

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero.

Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macedone che lo supplicava: "Vieni in Macedonia e aiutaci!".

Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

Dal Salmo 99 *Acclamate il Signore, voi tutti della terra.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,18-21)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".

PENSA

Vieni in Macedonia e aiutaci! E' il grido che dovremmo sentir giungere da popoli e singole persone che non hanno ancora conosciuto il Cristo.

E' il grido silenzioso di tante persone che si trovano in molteplici situazioni di sofferenza, anche a causa della mancanza di fede.

Paolo ha ascoltato la voce del Signore e cerca di cogliere anche quella degli uomini. Visita le comunità che ha fondate nel suo primo viaggio e constata che crescono in vivacità e numero. Ancora una volta lo Spirito Santo ci appare come il grande protagonista della missione degli apostoli.

Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi ...

Le persecuzioni e le sofferenze che hanno accompagnato la vita di Gesù, sono presenti anche nella vita della Chiesa.

Diceva e dice il Concilio Vaticano II: "*La Chiesa « prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio », annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr. 1 Cor 11,26). Dalla potenza del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce*". (LG 8)

La prima lettura di oggi ci presenta l'inizio del secondo viaggio apostolico di Paolo. Egli prende con sé anche Timoteo, che poi lascerà a capo di una comunità e che chiamerà diletto figlio, perché da lui generato alla fede.

In poche righe Luca prospetta la grande attività dell'apostolo dei pagani: regioni e città scorrono velocemente davanti ai nostri occhi. Paolo le raggiunge trasmettendo con umiltà e fedeltà le decisioni prese dalla Chiesa di Gerusalemme e dagli anziani. Ha i suoi progetti nell'andare e nel predicare. Alcuni luoghi non li raggiunge perché lo Spirito glielo impedisce.

Lo Spirito è sempre all'opera. Non lascia gli apostoli né in balia di loro stessi, e nemmeno completamente autonomi. Guida e corregge, sospinge e ferma. Le sue vie non sono sempre le nostre. Gli apostoli gli sono docili, capaci di rinunciare a quanto sembra loro evidente, opportuno, necessario ... Devono programmare, ma allo stesso tempo devono essere pronti a cogliere la volontà del Signore che può spostare o addirittura rovesciare i loro programmi. Per la predicazione

e la presenza di questi primi missionari le comunità crescono in numero e nella fede. Ci viene da pensare alla nostra, alle nostre comunità. Stanno crescendo? Come? I numeri dicono chiaramente che c'è un calo. La minore quantità è compensata da una migliore qualità? Assieme alla programmazione c'è la consapevolezza che lo Spirito può anche cambiare le nostre decisioni?

PREGA

Signore Gesù, oggi ti prego per tutte le persone, missionari e fedeli laici sparsi nel mondo, che stanno soffrendo a causa del vangelo.

Ti invoco anche per le persone semplici, per coloro che si impegnano ad annunciare il vangelo con la testimonianza della loro vita e con l'animazione delle comunità cristiane. Dona loro la ricompensa e la forza della tua amicizia. Accompagnali con la tua protezione. Ricolmali della tua grazia perché sappiano guardare lontano, perché facciano proposte "esigenti", capaci di attrarre giovani e adulti; sappiano riconoscersi e vivere da "servi", attenti a te, loro "Signore e Maestro". Il tuo Spirito apra il cuore di coloro che li vedono e li ascoltano, cosicché siano fortificati nella fede.

Fa' che tutti i cristiani ascoltino il grido *Vieni* che esce dalla bocca o, ancora di più, dalla vita di tante persone bisognose nell'anima e nel corpo.

Non ci trovino freddi e senza amore verso le loro necessità.

17 maggio: domenica 6 di PASQUA

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (8,5-8.14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dal Salmo 65 *Acclamate Dio, voi tutti della terra.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (3,15-18)

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

PENSA

Il mercoledì della terza settimana abbiamo già visto all'opera Filippo in una città della Samaria dove predica il Cristo agli abitanti, affermando che Gesù è il Messia atteso, l'inviato, il Figlio di Dio, il suo consacrato.

Nel brano odierno Filippo ci viene presentato ancora come "missionario" che annuncia la Parola e compie "segni" che provocano in tutta la città una grande gioia.

Pietro ci invita a un duplice atteggiamento: a) adorare Cristo nei nostri cuori, cioè coltivare una forte dimensione interiore nella nostra spiritualità con un dialogo costante e intimo con il Signore Gesù; b) essere sempre pronti ad offrire i perché del nostro credere, sperare e amare. Specialmente ai nostri giorni abbiamo bisogno di motivare le nostre scelte, di dare spiegazioni del nostro modo di agire, di *rendere ragione* della speranza che anima la nostra esistenza e ci fa guardare alle persone, alle cose, alla vita, alla morte con occhi e atteggiamenti diversi da chi non crede.

Papa Francesco, nella sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, più volte invita tutti i cristiani a sentirsi inviati, “discepoli-missionari”, ad essere parte attiva di una Chiesa in “uscita”. Scrive:

“Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen 12,1-3*). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va’, io ti mando» (*Es 3,10*) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es 3,17*). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger 1,7*). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e **tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria**. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e **avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo**” (EG 20)

E ancora: “La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. **“Primerear – prendere l’iniziativa”**: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr *1 Gv 4,10*), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa!” (EG 24)

PREGA

Signore Gesù, donaci ancora una volta il tuo Spirito Consolatore, lo Spirito di verità e di santità. Rendici tuoi fedeli e coraggiosi testimoni. Con dolcezza e rispetto desideriamo annunciare a tutti il tuo vangelo di verità e di pace, di giustizia e di santità.

18 maggio: lunedì della 6 sett. di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (16,11-15)

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotracia e, il giorno dopo, verso Neapoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: “Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa”. E ci costrinse ad accettare.

Dal Salmo 149 **Il Signore ama il suo popolo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,26-16,4)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi mi darete testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.

PENSA

Paolo sbarca in Europa e giunge a Filippi.

Non c'è ombra di una sinagoga, ma soltanto un *luogo di preghiera* fuori le mura, vicino a un fiume.

Qui, in giorno di sabato, Paolo incontra un gruppo di donne radunate per pregare.

Ancora una volta, l'Apostolo sceglie di annunciare il Vangelo agli adoratori del Dio unico. Alle donne per prime, come accadde dopo la risurrezione, viene recato l'annuncio di Gesù crocifisso e risorto.

Si realizza allora un evento simile all'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus: il cuore di Lidia, già credente in Dio, si apre per aderire alle parole della buona notizia annunciata da Paolo.

Riconoscendo in lei la fede nel Signore, Paolo la battezza subito, insieme a tutta la sua famiglia.

La donna offre ospitalità ai missionari, invitandoli a educare e a nutrire la sua fede appena nata. E li costrinse a dimorare nella sua casa. Viene così fondata la prima comunità d'Europa, a partire da un piccolo gruppo di donne che pregano Dio e credono nel Signore Gesù.

Lidia è l'anima di questa comunità che rimarrà molto cara al cuore di Paolo: ad ella egli invierà una lettera piena di affetto.

Dobbiamo stupirci o rammaricarci se ai nostri incontri partecipano specialmente donne? Forse né l'uno né l'altro. Dobbiamo solamente prendere atto che è così, con la speranza che queste donne, che pregano e credono, possano contagiare le loro famiglie, i mariti, i figli, e li possano aiutare ad accogliere il dono della fede.

Certamente una comunità esprime la sua maturità anche per la presenza numerosa e qualificata di uomini capaci di spendere il loro tempo sia per la preghiera personale e familiare, sia per la comunità cristiana, sia per la società nella varietà e complessità dei suoi problemi.

Insieme, donne e uomini, bambini e anziani che vivono la comunione fraterna, sapremo offrire una forte testimonianza della Risurrezione, mostreremo che lo Spirito agisce anche oggi con forza guidando i credenti sulle vie della santità e per le strade del mondo.

PREGA

Signore Gesù, eri tu il Consolatore, il Paraclito dei tuoi discepoli finché eri con loro. Ricordiamo con affetto e con "santa invidia" i momenti in cui li raccoglievi attorno a te in luoghi deserti per insegnare loro a pregare, per spiegare le parabole, per farti raccontare le loro prime esperienze missionarie, per consolarli delle difficoltà che incontravano nel comprendere e nel seguire la tua strada.

Fa' che io faccia spazio allo Spirito che mi hai mandato.

Sia Lui, ora, assieme a Te, il mio Consolatore, la mia guida spirituale, Colui che mi insegna le vie da percorrere, che mi dà forza nelle difficoltà, che mi incoraggia nei momenti di sconforto.

Lo *Spirito di verità* apra la mia mente alla ricerca continua di ciò che è buono, giusto e santo; mi doni la sapienza di saper cogliere ogni occasione opportuna per annunciare che solo Tu sei la Verità, la Vita, la Via da accogliere e da seguire durante il pellegrinaggio terreno.

Illumina le nostre menti, scalda i nostri cuori, guida e dà forza ai nostri passi per essere ogni giorno di più tuoi veri discepoli.

Sostieni ogni donna nella missione di accogliere il Vangelo e di diventare "*sacerdotessa*" nella propria famiglia e nella comunità.

Suscita uomini forti e sapienti, desiderosi di riservare qualche energia anche per la vitalità delle loro comunità

La preghiera sia sostegno alle nostre fatiche, luce alle nostre iniziative, consolazione per i frutti che non sempre riusciamo a vedere.

19 maggio: martedì della 6 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (16,22-34)

In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di far buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: "Signori, che cosa devo fare per essere salvato?".

Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

Dal Salmo 137 La tua destra mi salva, Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (16,5-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato".

PENSA

La forza di Dio non si ferma di fronte alle potenze umane: infatti, prima rende capaci i prigionieri di trasformare il carcere in un luogo di preghiera; in piena notte lodano Dio con inni che gli altri carcerati ascoltano, stupiti. Poi irrompe nella prigione come terremoto, ne spalanca le porte e scioglie le catene dei prigionieri.

Ma Dio irrompe anche nella vita del carceriere che aveva gettato, con scrupolo, Paolo e Sila nella cella più interna del carcere.

Ora non è più il dovere che gli sta a cuore, non la vita fisica, ma la salvezza spirituale: *che cosa devo fare per essere salvato?*

Paolo e Sila lo invitano a credere, annunciano a lui e a tutta la sua famiglia la parola del Signore.

Quante volte Dio ha fatto irruzione dolcemente nella nostra vita per liberarci dai ceppi ai quali eravamo (o eravamo stati) legati, per sciogliere le catene, per spalancare le porte dei "luoghi" in cui ci eravamo rinchiusi.

Il brano di oggi ci invita altresì a considerare se anche noi, in qualche modo, siamo o siamo stati dei "carcerieri".

Paolo e Sila sono esempi di coraggio nella testimonianza del Risorto.

La paura ci suggerisce di stare alla larga da qualunque eventuale pericolo, di evitare le difficoltà, di lasciare che siano gli altri a fare qualcosa di buono, ad annunciare il vangelo, ad essere disponibili in parrocchia, a essere presenti nel volontariato, nella società, nelle istituzioni.

E dimentichiamo che il Consolatore-Paraclito "abita" in noi, è fonte perenne di giovinezza e di coraggio, di sapienza e di forza. Lo abbiamo ricevuto e possiamo invocarlo in ogni istante, perché sia nostra guida e nostro conforto, nostra luce e nostra difesa.

Oggi vogliamo pensare a tutte le volte nelle quali ci siamo tirati indietro di fronte alle difficoltà; alle volte che, invece di pregare e cantare, ci siamo lamentati nei confronti del Signore per sofferenze, malattie, lutti; a tutte le volte che abbiamo "incarcerato" il nostro prossimo.

Pensiamo anche alle nostre famiglie che si riuniscono e si accordano per vivere la gioia della fede e della carità, della preghiera e dei sacramenti come la famiglia del carceriere.

Come per Lidia anche per il carceriere c'è il coinvolgimento di tutta la famiglia che ascolta la parola del Signore.

Annuncio della parola – gesto di carità – Battesimo – gioia costituiscono la sequenza di questo episodio. Ed è sempre così.

PREGA

Signore Gesù, sei tornato da Colui che ti aveva mandato per salvarci, ma allo stesso tempo sei rimasto con noi nei segni sacramentali: nell'Eucaristia in particolare.

Nel tempo in cui viviamo e attendiamo il tuo ritorno ci nutriamo di Te, della Parola e del Pane, perché siano luce e forza per il nostro cammino.

Tu ci guidi e ci sostieni.

Tu ci liberi da ogni legame per essere pronti all'annuncio e alla testimonianza.

Nelle difficoltà e nelle persecuzioni donaci la serenità di innalzarti inni di lode e di supplica per trasformare in piccole chiese luoghi infernali.

20 maggio: mercoledì della 6 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (17,15.22-18,1)

In quel tempo, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timoteo, di raggiungerlo al più presto. Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Atheniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui noi siamo stirpe". Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta". Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmarris e altri con loro. Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

Dal Salmo 148 I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Dal vangelo secondo Giovanni (16,12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".

PENSA

Possiamo immaginare lo stato d'animo di Paolo dopo aver subito oltraggi e catene a Filippi. Chissà quanto era grande il desiderio di poter annunciare con franchezza il vangelo che aveva abbracciato dopo averlo combattuto. Egli sapeva cosa erano state le catene per i cristiani che aveva arrestato. Ora aveva nel cuore e nell'anima l'umiliazione e allo stesso tempo la gloria di essere stato oltraggiato per il nome di Gesù.

Giunto ad Atene, Paolo non perde tempo. Egli passa dalla sinagoga all'Areòpago, luogo in cui si radunavano i grandi pensatori, i sapienti, i filosofi, ma anche la gente comune che non aveva passatempo migliore che parlare e sentir parlare.

Paolo cerca di guadagnarsi un po' di affetto e di stima, mettendo in risalto la "religiosità" degli uditori resa manifesta dalle numerose statue dedicate agli idoli presenti nella città, tra le quali una (per scrupolo, per non attirarsi eventuali ire) *al Dio ignoto*.

Paolo afferma che quel "Dio ignoto" è Gesù Cristo, morto e risorto; e ce la mette tutta per far aderire gli uditori al messaggio e alla persona di Colui che gli ha cambiato la vita. Ma solo alcuni

credono.

L'apostolo si rende conto che la stoltezza della croce e il mistero della risurrezione non "potevano" essere compresi dalla logica umana (i Greci credevano all'immortalità dell'anima, ma non alla risurrezione dei corpi). Da quel giorno si ripromette di annunciare Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani.

Mi ritrovo spesso a pensare a tanti tentativi di animatori, di adulti, ecc., di "annacquare" il vino nuovo e buono del vangelo con incontri di passatempo, di "uscite" solamente "umane". Può essere importante avere la stima degli uditori, ma solo al fine che questa favorisca la conoscenza e l'adesione a Cristo morto e risorto, unica salvezza dell'uomo.

Se non si mira e non si ottiene questa, è tempo perso.

Quante persone sono ancora ferme di fronte agli "idoli" di questo mondo, incapaci di alzare lo sguardo verso il Dio vivo e vero che si è fatto presente e vicino nella vita del Signore Gesù! E' lo Spirito Santo che ci rende capaci di comprendere e di *portare il peso* di quello che Gesù ci ha rivelato. Guiderà noi e chi ci ascolta a comprendere la verità tutta intera.

PREGA

Signore Gesù, non hai potuto dire tutta la verità agli apostoli, perché incapaci di comprenderla e di portarne il peso. Sei stato con loro un pedagogo saggio, capace di dosare i tuoi interventi, non preoccupato di insegnare tutto e subito, lasciando spazio all'assimilazione graduale, e specialmente all'azione dello Spirito che avrebbe guidato loro e noi alla Verità tutta intera. Fa' che la possiamo accogliere con cuore aperto e che la annunciamo con pazienza e sapienza. Allontana dalla nostra mente dubbi e incertezze; rendici capaci di aderire a Te e al tuo messaggio con fedeltà.

21 maggio: giovedì della 6 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (18,1-8)

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani".

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

Dal Salmo 97 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (16,16-20)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre?". Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia".

PENSA

Paolo lascia Atene e giunge a Corinto, città difficile per la ricchezza, per abitudini poco oneste, per essere il crocevia di tante culture. Ai Corinti spedirà diverse lettere, prendendo spunto da situazioni particolari che gli vengono riferite (fazioni interne; separazione tra ricchi e poveri; problemi riguardanti la leadership; carismi e carità...). In questa grande metropoli conosce Aquila e sua moglie Priscilla, giudei del Ponto già viventi a Roma, ma espulsi dall'imperatore Claudio. Viene accolto in casa loro, ne condivide il lavoro, la mensa, l'amicizia, la fede.

Il desiderio di Paolo è quello di ogni apostolo: annunciare a tutti che Gesù è veramente il Messia atteso, il Figlio di Dio venuto per la salvezza del mondo. A questo scopo si reca nella sinagoga nel tentativo di persuadere i Giudei. La maggioranza si oppone e bestemmia. Solo qualcuno crede: il capo della sinagoga Crispo che coinvolge anche gli altri membri della famiglia; Tizio Giusto, che abita vicino alla sinagoga e trascina con sé molti altri Corinzi ad ascoltare Paolo. La resistenza e il rifiuto dei Giudei costringe Paolo a rivolgersi sempre più decisamente ai pagani.

Pensando alle figure di laici che Paolo incontra e coinvolge nel suo apostolato, mi tornano alla mente le parole del Concilio Vaticano II contenute nel documento sulla Chiesa: *“I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può divenire sale della terra se non per loro mezzo. Ogni laico, per ragione degli stessi doni ricevuti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa ...*

Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti assolutamente i fedeli, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente coll’apostolato della gerarchia, a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l’apostolo Paolo nell’evangelizzazione, faticando molto per il Signore” (LG 33).

Ogni cristiano si confronti con questo illuminante brano, chiedendosi se avverte dentro di sé il desiderio di essere testimone di Cristo Signore, se accetta di collaborare, quando è chiamato, a collaborare con la Gerarchia, senza rivendicare diritti e ruoli, ma svolgendo qualsiasi incarico con umile disponibilità.

PREGA

Signore Gesù, rendici ogni giorno di più credenti e testimoni del tuo vangelo e della tua risurrezione. L’afflizione preannunciata agli apostoli si è trasformata in gioia perenne per la tua presenza continua sotto i segni della Parola e del Pane. Ti ringrazio di appartenere alla Chiesa.

Aiutami ad esserne membro vivo e vivificante.

Signore Gesù, ti accogliamo nella nostra vita come il Messia, come il Salvatore. Chiniamo la fronte e ti adoriamo.

Come gli apostoli, cui rivolgi il tuo discorso di addio, non riusciamo a comprendere tutte le tue parole, ma crediamo alla tua risurrezione e alla tua presenza in mezzo a noi. Tu allieti la nostra vita e consoli le nostre afflizioni! Sostieni ogni famiglia nella sua vocazione di amore; nel suo impegno di educare i figli alla tua sequela; nel suo desiderio di contribuire vivamente all’annuncio del vangelo ai piccoli e ai grandi.

Un poco ancora e ti vedremo. Attendiamo con serenità e fiducia il momento dell’incontro con te, faccia a faccia, nel Paradiso.

22 maggio: venerdì della 6 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (18,9-18)

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell’Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. Paolo si trattene ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s’imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchrea si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

Dal Salmo 46 A te la gloria, o Dio, re dell’universo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (16,20-23)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: “In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato

alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla”.

PENSA

Paolo ha sperimentato momenti di paura, di sofferenza. Ne è prova quanto gli dice il Signore in visione: *Non aver paura*. E' la paura che prende il missionario che si vede circondato da persone in malafede che ostacolano il suo annuncio. E' la paura che paralizza quando i risultati tardano a venire. E' la paura degli evangelizzatori che avvertono indifferenza o ostilità nei loro confronti. A tutti costoro il Signore ripete di non temere, di continuare a parlare, di non tacere, contando sulla sua presenza: *io sono con te*.

Parole ripetute tante volte da Gesù per non far mancare la sua parola consolatrice, per assicurare la sua presenza più forte delle potenze del male, vittoriosa al di là delle sconfitte, efficace al di là degli apparenti risultati che non arrivano o sono, a nostro giudizio, troppo scarsi.

Questi atteggiamenti devono caratterizzare ogni nostra attività ecclesiale: continuare contando sulla presenza di Gesù e del suo Spirito.

Chi è apostolo? Ogni battezzato; ciascuno di voi che legge queste pagine di meditazione e preghiera. A ciascuno Gesù dice: *Non aver paura*. Non aver paura di impegnarti per il Vangelo, di prestare il tuo servizio nella comunità ecclesiale e nella società civile, di **coinvolgerti**.

Papa Francesco ci dice: **“La Chiesa sa “coinvolgersi”**. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad **“accompagnare”**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche **“fruttificare”**. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre **“festeggiare”**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene” (EG 24)

PREGA

Signore Gesù, aiutaci sempre a comprendere che le affezioni che tu permetti non possono mai eliminare la gioia profonda che hai messo nella nostra anima. Con te vicino il nostro cuore non sarà mai turbato; potrà solo essere “velato” da qualche momento di paura, di afflizione e di tristezza. Ma, a volte lentamente, altre più in fretta, la gioia, la tua gioia, subentrerà con forza e dolcezza.

23 maggio: sabato della 6 settimana

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (18,23-28)

Trascorso ad Antiochia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo

presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Dal Salmo 46 Dio è re di tutta la terra.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (16,23-28)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, poiché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre".

PENSA

Paolo si rende conto che non basta il primo annuncio, non basta una prima, magari entusiastica, adesione al Vangelo e a Gesù: occorre rafforzare la fede e la volontà di accogliere e aderire alla persona di Gesù.

Compito dell'apostolo, del missionario, di ogni sacerdote, di ogni educatore e animatore è questo: annunciare con coraggio e totale fedeltà il vangelo e poi confermare nella fede tutti i credenti.

Quando mai un pastore, un missionario, un educatore potrà dire di aver confermato *tutti* i discepoli?

Penso anche al compito di ogni genitore che, dopo aver educato i propri figli alla fede durante l'infanzia, deve aiutarli a maturarla e a viverla negli anni difficili della preadolescenza, della adolescenza, della giovinezza. Deve "confermarli" in modo che non si allontanino dalla fonte vera della vita. E prima e dopo il compito di "confermare" devono *chiedere* nella preghiera, per *ottenere* grazia sovrabbondante da parte di Colui che nulla nega a quanti in lui confidano e si rifugiano.

A Efeso incontriamo un missionario laico: un certo Apollo, nato ad Alessandria e formatosi accuratamente nello studio delle Scritture.

Notiamo la delicatezza di Priscilla e Aquila che sono più preparati di Apollo, ma che sanno attendere il momento opportuno per invitarlo ad approfondire e completare la sua formazione.

Così Apollo cresce nel suo fervore e nella sua capacità di annunciare la via del Signore. Desideroso di passare in Grecia, viene esaudito e aiuta quelli che *per opera della grazia erano divenuti credenti*.

Siamo di fronte ad ammirevoli atteggiamenti di disponibilità, di collaborazione, di umiltà che lascia spazio e tempo agli altri.

Ancora una volta troviamo all'opera la *grazia di Dio*. Senza di essa nessuno può essere un buon "apostolo" e "testimone", nessuno può diventare credente. Di fronte alle grandi (e umili) figure di Apollo, Aquila e Priscilla, ciascuno dovrebbe chiedersi che cosa fa per aiutare i fratelli e le sorelle a crescere nella fede; che cosa mette o potrebbe mettere a disposizione della comunità per favorire l'azione della grazia e una adesione piena e cordiale al Signore Gesù nostro Salvatore.

PREGA

Signore Gesù, sono certo che il Padre mi ama perché amo Te e credo in Te. Ispirami le cose da chiedere nel tuo nome per il vero bene spirituale mio e del prossimo; ispirami le azioni da compiere perché tu sia conosciuto ed amato da tutti gli uomini su tutta la terra.

Se chiederete ... ve la darà: rendimi certo del tuo esaudire le mie richieste e fa' che la mia preghiera insistente sia un ricordare a me stesso la tua bontà, la tua grazia, la tua pronta sollecitudine.

Sei tornato al Padre per intercedere incessantemente in nostro favore.

Tu conosci le nostre necessità, specialmente quelle spirituali.

Facci dono del tuo Spirito perché possiamo camminare con gioia, prima nelle tue vie e poi per le strade della vita e del mondo, portando sempre, dappertutto e con franchezza la tua Parola di vita, di verità, di giustizia, di eternità e di freschezza.

24 maggio: ASCENSIONE DEL SIGNORE

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandarono: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Dal salmo 46 *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,17-23)

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Dal vangelo secondo Matteo (28,16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinandosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

PENSA

Gesù ha compiuto la sua missione sulla terra, ha salvato l'umanità donandole pace e gioia, riconciliazione con Dio e al suo interno.

Ha illuminato *gli occhi della nostra mente* per coltivare la speranza di una vita al di là di questa terrena, sia pure bella e gioiosa.

Gesù era "disceso" in mezzo a noi incarnandosi nel grembo della Vergine Maria, immergendosi nelle acque del Giordano, camminando per le strade della Terra Santa, morendo e risorgendo.

Si era scelto i Dodici perché stessero con lui, perché, condividendo la sua vita, riuscissero a comprendere la sua missione.

Eppure anche nel vangelo di oggi *alcuni* tra gli undici discepoli rimasti dopo la morte di Giuda Iscariota *dubitavano*. *Quanta pazienza, Gesù!!!*
Ora sali al cielo, da dove manderai il tuo Spirito per guidare e dare forza a tutti i tuoi discepoli di allora e di oggi.

PREGA

Signore Gesù, anche noi abbiamo lo sguardo rivolto al cielo, non per nostalgia, ma con il desiderio di occupare quel posto che hai preparato per ciascuno di noi.

Purifica il nostro pensiero perché dia somma importanza alle cose di lassù, dove tu ci attendi. Metti nel nostro cuore il desiderio di arrivare alla meta di questo pellegrinaggio terreno

Lo sguardo rivolto a Te non ci distolga dagli impegni terreni, ma ci dia ulteriore energia e motivazione per costruire un mondo come a Te piace e per annunciare il Vangelo con coerenza e coraggio.

Signore Gesù, crediamo che tu sei con noi tutti i giorni.

Crediamo che il tuo Spirito ci dà ogni giorno la forza per essere tuoi testimoni in ogni luogo e in ogni situazione.

Sostienici nel cammino con la tua grazia e la tua forza.

Fa' che siamo buoni compagni di viaggio per tutte le persone che ci metti accanto, consapevoli che ci salveremo solo se apriremo mente, cuore e mani a quanti incontriamo.

Io sono con voi tutti i giorni.

Essere con gli altri e per gli altri tutti i giorni sia il nostro impegno e il nostro onore.

25 maggio: lunedì della 7 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (19,1-8)

Mentre Apollos era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini. Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

Dal Salmo 67 Regni della terra, cantate a Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (16,29-33)

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: "Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio". Rispose loro Gesù: "Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio; io ho vinto il mondo!".

PENSA

«Lo Spirito Santo è lo sconosciuto della nostra fede ma è Lui che ci ricorda le cose di Dio». Parole di **papa Francesco** a S. Marta il 13 maggio 2013, che poi continua: «È lo Spirito Santo che permette al cristiano di avere "memoria" della storia e dei doni ricevuti da Dio. Senza questa grazia, si rischia di scivolare nell'idolatria.

La risposta che San Paolo riceve da un gruppo di discepoli di Efeso, riportata negli Atti degli Apostoli, è sorprendente: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». L'inconsapevolezza manifestata dai cristiani di duemila anni fa non è solo «una cosa dei primi tempi», «lo Spirito Santo è sempre un po' lo sconosciuto della nostra fede»:

Lo Spirito Santo è un Dio attivo in noi, un Dio che fa ricordare, che fa svegliare la memoria. Gesù stesso lo spiega agli Apostoli prima della Pentecoste: lo Spirito che Dio vi invierà in mio nome,

assicura, “vi ricorderà tutto quello che ho detto”. “Un cristiano senza memoria non è un vero cristiano: è un uomo o una donna prigioniero della congiuntura, del momento; non ha storia. Ne ha, ma non sa come prendere la storia. E’ proprio lo Spirito che gli insegna come prendere la storia. La memoria della storia ... Quando nella Lettera agli Ebrei, l’autore dice: ‘Ricordate i vostri padri nella fede’ – memoria; ‘ricordate i primi giorni della vostra fede, come siete stati coraggiosi’ – memoria. Memoria della nostra vita, della nostra storia, memoria del momento che abbiamo avuto la grazia di incontrare Gesù; memoria di tutto quello che Gesù ci ha detto”.

“Quella memoria che viene dal cuore, quella è una grazia dello Spirito Santo”. E avere memoria significa anche ricordare le proprie miserie, che rendono schiavi, e insieme la grazia di Dio che da quelle miserie redime”.

Oggi ci impegniamo a fare memoria dei momenti belli della nostra vita; delle grazie che abbiamo ricevuto dal Signore; delle persone che ci hanno aiutato a crescere nella fede.

Facciamo memoria delle nostre debolezze, ma solo per riconoscere e ringraziare Dio ricco di misericordia e per diventare a nostra volta misericordiosi.

Gesù aveva imposto le mani per guarire e per benedire.

Paolo ripete il gesto di Gesù e infonde pienezza di vita spirituale a coloro che si erano resi disponibili all’accoglienza del Signore nella loro vita e all’annuncio del vangelo.

Perché non ripetere anche papà e mamme, il gesto dell’imposizione delle mani sui figli e su quanti affidiamo al Signore perché siano “guariti” e benedetti? Così ci aiutiamo a cogliere tutte le occasioni per discutere e cercare di persuadere quanti incontriamo *circa il regno di Dio*, circa tutto quello che riguarda da vicino la vita spirituale, il vero volto di Dio, l’importanza della preghiera, il valore di relazioni profonde e ricche, il senso del vivere e dell’operare, dell’amare e del soffrire, del gioire e del morire.

PREGA

Signore Gesù, tu metti in guardia anche noi dalla presunta forza della nostra fede. Anche noi ci dichiariamo pronti, ma poi ci ritroviamo incapaci di resistere alle tribolazioni e ti “lasciamo solo”.

Abbiamo estrema necessità di restare con te, di non abbandonarti. Senza di te chi può colmare la nostra solitudine? Tu hai vinto il mondo. Morendo hai distrutto la morte e risorgendo ci hai ridato la vita e la pace. Ci stringiamo a te, Maestro e Signore, Pastore e Agnello, per imparare a ad essere discepoli e testimoni, pecore docili e guide sagge.

26 maggio: martedì della 7 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (20,17-27)

In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: “Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio”.

Dal Salmo 67 Regni della terra, cantate a Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (17,1-11)

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e

colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te”.

PENSA

Umiltà, disponibilità piena, **accettazione di sofferenze** e tribolazioni sono stati gli ingredienti della missione dell’apostolo Paolo. Egli è stato un testimone umile, pur potendosi “vantare” di risultati eccezionali ottenuti nei tre lunghi viaggi che l’hanno portato prima a fondare e poi a visitare numerose Chiese in Asia minore e in Europa.

Alla fine ormai della sua missione, prima di tornare a Gerusalemme e partire per Roma, Paolo parla a cuore aperto ai responsabili della chiesa di Efeso:

Chi serve il Signore non può che essere **umile**.

Superbo è colui che si serve del Signore per la propria affermazione, per la propria gloria, o attribuisce a se stesso i meriti del successo, sempre pronto a competere con gli altri e, non raramente, a sminuire o addirittura disprezzare le loro azioni

La Chiesa di oggi ha bisogno di testimoni e apostoli come Paolo: **umili, disposti alla fatica e al servizio disinteressato, pronti a soffrire** purché il Vangelo venga annunciato ed accolto.

Chi non si ritrova in queste tre dimensioni provoca, anche senza piena consapevolezza, non pochi danni alla comunità nei confronti della quale afferma di essere “servo” (a parole) ma che in realtà considera quasi un possesso personale, diventando geloso di persone, di iniziative, di ruoli; arrogandosi il diritto di cambiare “regole” e di fare preferenze per mettersi in mostra ed essere gratificato.

Paolo si lascia condurre dallo Spirito in tutti i luoghi bisognosi della sua parola e della sua testimonianza. Una cosa sola sa: che ovunque lo attendono *catene e tribolazioni*. Chiediamo al Signore di non essere mai spinti ad agire da superbia o presunzione; di non aver paura di eventuali sofferenze legate alla fedeltà alla Parola.

PREGA

Signore Gesù, ti ringrazio di avermi già introdotto nella vita eterna, che consiste nel conoscere-entrare in piena armonia con Te e il Padre che ti ha mandato. L’ora della tua “glorificazione” è cominciata con i numerosi “segni-miracoli” compiuti; è continuata sul Calvario, quando sei stato innalzato per la nostra salvezza; si è manifestata pienamente con la Risurrezione e si è conclusa con la tua Ascensione. Aiutaci a ricordare la stretta connessione tra morte e risurrezione per non lasciarci vincere dalla tristezza o dal pessimismo, oppure da un ingenuo ottimismo che guarda alla vita cristiana solamente nel risvolto della vita eterna.

“Catene” e tribolazioni sono il corredo di ogni discepolo che si impegna ad essere umile servo di Te e della tua Chiesa.

Dona, a chi “lavora” nella tua vigna, umiltà, disponibilità piena e capacità di soffrire e di faticare.

27 maggio: mercoledì della 7 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (20,28-38)

In quel tempo, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: “Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E

ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!". Detto aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Dal Salmo 67 Regni della terra cantate a Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (17,11-19)

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] "Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.

Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandati loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità".

PENSA

Il primo impegno di ogni responsabile di una comunità è quello di vegliare su se stesso e sul gregge affidato. L'apostolo deve essere attento al proprio comportamento perché la sua vita non si discosti da quello che insegna. Deve vegliare sul gregge perché non entrino lupi rapaci, perché nessuno osi insegnare dottrine contrarie al vangelo, perché nessuno osi rompere l'unità voluta da Cristo con atteggiamenti di sopraffazione, di superbia, di contesa, di invidia e gelosia.

L'invito alla vigilanza è rafforzato dal ricordo delle sue incessanti esortazioni. Paolo è umile, ma consapevole di quanto ha lavorato; riconoscente per la grazia di Dio, ma altresì cosciente che essa non deve essere resa vana da atteggiamenti di passività, rassegnazione, trascuratezza

A imitazione di Cristo, Paolo assicura la sua preghiera continua a quel Dio che, solo, può edificare e santificare. L'opera umana è necessaria, ma come collaborazione alla preveniente e indispensabile azione di Dio e della sua grazia. Paolo non ha paura di presentare le sue credenziali, il suo passato di missionario disinteressato delle cose materiali, preoccupato solamente della salvezza dei giudei e dei pagani. Ha lavorato con le sue mani e dal frutto del suo lavoro ha tolto quanto era necessario per i poveri donando con gioia. Riporta una frase che avrebbe detto il Signore Gesù: *Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!* Anche se non è contenuta nei vangeli, amiamo pensare che davvero Gesù l'abbia pronunciata perché, prima ancora, l'aveva vissuta.

Anche oggi possiamo constatare quotidianamente che si trova nella gioia vera e duratura solo chi dà, chi offre se stesso, la sua vita per Gesù e per il vangelo; chi non si preoccupa delle sue cose, ma di quelle del Padre.

Il congedo è commovente: tutti insieme si inginocchiano e pregano. Seguono i saluti con baci, abbracci e lacrime in abbondanza perché Paolo *aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto*. I legami dello spirito sono spesso più forti, profondi e duraturi di quelli del sangue

PREGA

Signore Gesù, attendiamo i frutti della tua incessante preghiera per l'unità della Chiesa. Infondi in noi la mentalità e lo spirito della "missione" perché diventiamo in tutto il mondo testimoni del tuo amore.

Accompagnaci durante la nostra vita e la nostra attività nel mondo.

Fa' che ci inseriamo in esso come lievito e sale, come segno che manifesta sempre e dovunque la tua santità, la tua tenerezza e misericordia. Abbiamo bisogno della tua preghiera e del tuo Spirito per essere uniti e forti nella testimonianza da rendere a te e al tuo vangelo.

Aiutaci a vegliare su di noi e su quanti sono affidati alla nostra cura. Povertà e gioia siano ulteriori contrassegni del nostro essere tuoi veri discepoli. Fa' che sperimentiamo la gioia profonda di chi dona con gratuità e umiltà.

28 maggio: giovedì della 7 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (22,30; 23,6-11)

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: "Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti". Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato". La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma".

Dal Salmo 15 *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (17,20-26)

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

PENSA

"Paolo dà fastidio: è un uomo che con la sua predica, con il suo lavoro, con il suo atteggiamento dà fastidio, perché proprio annunzia Gesù Cristo e l'annunzio di Gesù Cristo alle nostre comodità, tante volte alle nostre strutture comode - anche cristiane, no? - dà fastidio. Il Signore sempre vuole che noi andiamo più avanti, più avanti, più avanti... Che noi non ci rifugiamo in una vita tranquilla o nelle strutture caduche, queste cose, no? E Paolo, predicando il Signore, dava fastidio. Ma lui andava avanti, perché lui aveva in sé quell'atteggiamento tanto cristiano che è lo zelo apostolico. Aveva proprio il fervore apostolico. Non era un uomo di compromesso. No! La verità: avanti! L'annunzio di Gesù Cristo: avanti!"

Lo zelo apostolico non è un entusiasmo per avere il potere, per avere qualcosa. E' qualcosa che viene da dentro, che lo stesso Signore lo vuole da noi: cristiano con zelo apostolico. E da dove viene questo zelo apostolico? Viene dalla conoscenza di Gesù Cristo. Paolo ha trovato Gesù Cristo, ha incontrato Gesù Cristo, ma non con una conoscenza intellettuale, scientifica - quello è importante, perché ci aiuta - ma con quella conoscenza prima, quella del cuore, dell'incontro personale".

"Anche ci sono i cristiani da salotto, no? Quelli educati, tutto bene, ma non sanno fare figli alla Chiesa con l'annunzio e il fervore apostolico. Oggi possiamo chiedere allo Spirito Santo che ci dia

questo fervore apostolico a tutti noi, anche ci dia la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa; la grazia di andare avanti verso le periferie esistenziali. Tanto bisogno ha la Chiesa di questo! Non soltanto in terra lontana, nelle chiese giovani, nei popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo, ma qui in città, in città proprio, hanno bisogno di questo annuncio di Gesù Cristo. Dunque chiediamo allo Spirito Santo questa grazia dello zelo apostolico, cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore. Avanti, come dice il Signore a Paolo: 'Coraggio!' (**Papa Francesco**)

PREGA

Signore Gesù, morto e risorto per la salvezza mia e dell'umanità intera, tu hai pregato e continui ad intercedere per noi e per quelli che crederanno attratti dalla nostra vita di fede e di carità.

Rendi la Chiesa "segno e strumento" del tuo amore.

Fa' che i cristiani attingano ogni giorno alla forza del mistero pasquale celebrato nell'Eucaristia e diventino capaci di *dare fastidio*.

Sostieni i missionari nel compito di evangelizzazione; aiutali a superare gli ostacoli che incontrano. Illumina i governanti perché sappiano riconoscere di diritto e di fatto la libertà religiosa. Rendi ogni cristiano capace di vivere la fraternità, perché il mondo creda che sei stato mandato dal Padre e riconosca in Te il Creatore e Redentore, l'unico Signore della storia.

29 maggio: venerdì della 7 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (25,13-21)

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo dicendo: "C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare".

Dal Salmo 102 Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,15-19)

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecore". Gli disse per la terza volta:

"Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi".

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

PENSA

Il governatore Festo si aspettava gravi capi d'accusa nei confronti di Paolo. Invece si rende conto che si tratta *solo di alcune questioni inerenti la loro particolare religione*. Un governatore ha ben

altre situazioni da tenere sotto controllo: sommosse, ribellioni, rapine, omicidi ... E' ben felice che la questione riguardi "semplicemente" un certo Gesù, che secondo Paolo sarebbe vivo, mentre secondo i Giudei della setta dei sadducei sarebbe morto. Vorrebbe mandare Paolo a Gerusalemme, ma questi si appella al suo essere cittadino romano. Il processo si dovrà svolgere a Roma.

Paolo è al termine dei suoi viaggi. Ha sempre predicato Gesù Cristo come il Crocifisso e il Risorto che ha incontrato sulla via di Damasco.

Da quel giorno, soffrendo una serie quasi indescrivibile di tribolazioni, lo ha annunciato a tutti con franchezza, forza, umiltà, determinazione.

Per lui non è cosa di poco conto che Gesù sia morto o vivo.

Gesù è il Vivente, oggi e sempre e nei secoli.

Per noi è così? Gesù è il Vivente, Colui che amiamo fino al punto di essere disposti a soffrire, a morire, a rinunciare a tutto pur di essergli fedeli?

Pietro, come Paolo, ha vissuto fino al martirio la sua fedeltà al Maestro che lo aveva chiamato a diventare suo discepolo sulle rive del lago di Tiberiade e lo aveva chiamato una seconda volta dopo la Risurrezione a seguirlo fino al dono supremo di sé. Le tre domande rivoltegli da Gesù consentono a Pietro di esprimere tutto il suo amore per il Signore che gli consentirà di "pascere", di guidare con sapienza e forza il gregge affidato per condurlo ai ricchi pascoli della Parola e dei Sacramenti.

Le prime due volte Gesù chiede a Pietro se lo "ama". La terza volta si accontenta di chiedergli se gli "vuole bene". Pietro era imbarazzato di fronte alle prime domande, perché si ricordava de aver rinnegato il Maestro.

PREGA

Signore Gesù, oggi troviamo insieme le due grandi figure: Pietro e Paolo che, dopo tentennamenti il primo e un'aperta persecuzione dei cristiani il secondo, non hanno esitato a spendere tutte le loro energie per annunciarti e testimoniarti come il Vivente, il Risorto, il Salvatore.

Ispira a tutti i credenti il coraggio dei martiri nell'affrontare le prove e le lotte per il trionfo del Vangelo di pace, di amore e di giustizia.

Fa' che ogni cristiano possa corrispondere alla sollecitudine pastorale del Papa, accogliendo i suoi insegnamenti e imitando i suoi esempi di fede viva, di speranza certa, di carità operosa.

Anche a me oggi chiedi: *Mi ami, mi vuoi bene?* Sì, Signore mio. ti amo e sono disposto a tutto purché tu venga conosciuto ed amato da tutti, dappertutto, sempre. L'amore per Te è la mia forza e il mio sostegno.

Il tuo amore per me è sorgente perenne di vita, di freschezza, di gioia, di pace. Rendi ogni cristiano di volta in volta buon pastore e umile agnello.

30 maggio: sabato della 7 sett. di Pasqua

DIO TI PARLA-ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (28,16-20.30-31)

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: "Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena". Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Dal Salmo 10 *Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (21, 20-25)

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". Pietro

dunque, come lo vide, disse a Gesù: “Signore, che cosa sarà di lui?”. Gesù gli rispose: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi”. Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: “Se voglio che rimanga finché io venga, a te che importa?”. Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

PENSA

Siamo arrivati al termine del nostro cammino pasquale. Domani celebriamo la solennità di Pentecoste, il dono dello Spirito Santo che ha sospinto e accompagnato (come abbiamo fatto noi con aperta cordialità) il cammino di Stefano e Filippo, di Pietro e di Paolo.

Roma: capitale del grande impero, espressione di quegli estremi confini della terra di cui aveva parlato Gesù inviando gli apostoli.

Paolo cerca di convincere gli Ebrei che Gesù era e rimaneva la speranza d'Israele.

La sua condizione è quella di prigioniero, costretto a rimanere in casa, ma la sua predicazione non conosce titubanze, tentennamenti, ripensamenti. Colui che predica Cristo crocifisso e risorto non ha paura della morte.

La situazione finale di Paolo ci invita a pensare al nostro impegno di testimonianza, di missionarietà.

Viaggiando o piantonato in casa, Paolo annuncia la Parola di Dio che è sempre libera di fare la sua corsa.

La medesima cosa dovrebbe valere per noi: a casa o in viaggio, al lavoro o nel riposo, tra i banchi di scuola o nei luoghi di vacanza, abbiamo il nobile impegno di lavorare perché il vangelo sia annunciato a tutti gli uomini su tutta la terra.

La tua Roma, fratello e sorella, è il posto in cui il Signore ti ha posto a vivere; la tua Roma è il luogo che raggiungi per motivi di lavoro, di studio o di riposo. Roma è allo stesso tempo “gli estremi confini della terra” e la tua famiglia, la cerchia di amici.

La tua Roma è dappertutto: e su ogni strada e in ogni momento, con franchezza e sapienza, sei chiamato a dare testimonianza del tuo amore per Colui che è sceso in mezzo a noi a creare una nuova umanità, legata da vincoli di fraternità profonda e universale.

PREGA

Signore Gesù, il discepolo da te prediletto ci ha detto che avrebbe potuto scrivere tantissimi altri libri su di te. Ma a noi basta il suo e gli altri tre vangeli; basta quanto ci è pervenuto nella sacra Scrittura.

Ci basta, eppure non conosciamo ancora bene quello che hai insegnato. Siamo pigri nell'approfondire la nostra fede. Ci sembra di saperne abbastanza. Fa' che accogliamo ogni giorno la Scrittura con gioia e con il vivo desiderio che nemmeno una parola sia lasciata cadere a vuoto perché il nostro cuore è chiuso o perché non diamo abbastanza tempo a quanto tu ci hai comunicato per rendere dritta e bella la nostra vita.

Ai figli insegniamo le preghiere e non siamo capaci di parlare di te.

Facciamo fatica a coinvolgerli in una preghiera più meditata e profonda.

Sappiamo di essere i primi educatori nella fede, ma facilmente siamo distratti da tanti altri impegni che ci impediscono di svolgere con efficacia il compito che ci siamo scelti e che tu ci hai affidato.

Donaci il tuo Spirito, perché ci aiuti ad amarti sempre più e a farti amare da quanti ogni giorno incrociamo sulle nostre “strade”.

Tu seguimi! Non importa ciò che fanno o dove vanno gli altri.

Fa' di me un tuo apostolo. Io voglio seguirti con amore e piena disponibilità. Voglio annunciarti con libertà e franchezza.

31 maggio: domenica di PENTECOSTE

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Dal Salmo 103 *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (12,3-7.12-13)

Fratelli, nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

PENSA

L'evento della Pentecoste è inseparabile da quello della Risurrezione e dell'Ascensione. Non devono trarci in inganno i cinquanta giorni che ci separano dalla Pasqua. Si tratta di un unico grande mistero, anche se diffuso nel tempo. La descrizione della Pentecoste rimanda alle immagini e al vocabolario del Sinai: rumore, vento, lingue di fuoco. Il vento è simbolo dello Spirito che riempie coloro che lo ricevono. Le lingue di fuoco rappresentano la potenza di Dio che fa parlare i discepoli.

Luca descrive la Pentecoste come inizio del rinnovamento annunciato dal Risorto: *Sarete battezzati nello Spirito Santo.* Sarete immersi, cioè, nella sua potenza e nella sua luce, nella sua grazia e nella sua consolazione.

Lo Spirito Santo, sceso su Gesù - Figlio amato del Padre - che si era fatto solidale con tutto il popolo peccatore ricevendo il Battesimo presso il fiume Giordano, viene ora effuso su tutti i figli di Dio, resi tali dalla morte e risurrezione di Gesù. La folla radunata proviene da ogni nazione. Dopo Babele c'è finalmente il ricongiungimento delle lingue, l'universalità.

Come viene accolto l'evento da chi vi ha assistito?

Sono *fuori di sé*, pieni di stupore e di confusione.

A conclusione del tempo pasquale vogliamo chiedere con fiducia una nuova Pentecoste, una

nuova effusione dello Spirito su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre comunità.
La vogliamo chiedere per il mondo intero, perché siano superate tutte le barriere di lingua e di razza, di cultura e di religione; perché tutti gli uomini imparino ad amarsi, pur nella diversità, sapendo cogliere ed accogliere quanto unisce dei valori umani e spirituali che emergono.
Vogliamo risvegliare in noi sentimenti di stupore e di ammirazione per le meraviglie che lo Spirito continua a compiere.
Vogliamo renderci docili alla sua guida.

PREGA

Vieni, o Spirito Santo! Vieni forza e dolcezza di Dio!
Rinnova il nostro coraggio, riempi la nostra solitudine;
crea in noi l'intimità con Dio.
Rendici accoglienti dei tuoi doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio) e portatori dei tuoi frutti (amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé).